

COMUNICATO STAMPA
SPETTACOLO TEATRALE

Al Teatro Nino Manfredi

Via dei Pallottini, 10 Ostia Lido

30 Novembre-5 Dicembre 2010

La Comp. “*Attori & Company*” diretta da Mario Antinolfi presenta

NAPOLI MILIONARIA

Tre atti di Eduardo De Filippo

Adattamento e Regia
Mario Antinolfi

Direzione	Mario Antinolfi
Scene	Clara Surro
Musiche	Roberto Antinolfi
Costumi	Silvia Morini Atelier- Pomezia
Luci	Jacopo Jarach
Collaborazione Artistica	Mario Antinolfi, Santa De Santis, Davide Saliva, Dorianò Rautnik, Valerio Di Tella, Pamela Campi, Roberto Villanis, Davide Diamare, Egidio Manna, Antonio Abet, Filippo Valastro, Mariolina Pisciotta, Ione Pagliaro, Luana Morelli
Autore	Eduardo De Filippo
Rassegna Stampa	Stefano Paolini – Beatrice Di Cataldo
Assistente alla regia	Romina Iemma
Foto di Scena	Emanuela Lemme
Sito	www.artedelteatro.it
Web Master	Rosario Autiero
Compagnia	Attori & Company

NOTE DI REGIA

Mi è stato chiesto perché, tra le tante opere scritte da Eduardo, avessi scelto proprio “Napoli Milionaria”.

La risposta è che sebbene siano passati oltre 65 anni dalla sua stesura, sebbene il mondo, in tanti campi sia enormemente cambiato, quest’opera resta meravigliosamente attuale.

Paradossalmente, i temi e le problematiche che incontriamo in Napoli Milionaria, li ritroviamo oggi ancora vivi, insoluti, inalterati; sotto alcuni aspetti è come se il tempo fosse congelato, se il mondo si fosse fermato a decine di anni fa.

Miseria, disoccupazione, delinquenza, prostituzione, precarietà, cassa integrazione, e da qui l’arte di arrangiarsi, di trovare diversi lavori contemporaneamente, anche in nero, al fine di sbarcare il lunario per arrivare a fine mese, lavori, talvolta, poco puliti...

Sono gli stessi mali di un *post guerra* che oggi continuano ad affliggere in modo apparentemente diverso questa nostra società del terzo millennio, problematiche quotidiane che non hanno alcun apporto politico istituzionale, i cui rappresentanti troppo spesso sono in connivenza con la “malavita” che spesso si presenta in tutte le sue innumerevoli sfaccettature. Nel tempo variano tante cose, il modo di parlare, di vestire, di mangiare ed altro; quello che non cambia è la nostra cultura popolare, il nostro modo di essere napoletani, la nostra filosofia di vita.

Nell’opera, è la guerra e la lotta per la sopravvivenza a costituire l’origine della disonestà. Oggi, che viviamo, almeno apparentemente, in un paese in pace, siamo noi stessi ad essere la causa dei nostri mali; viviamo un altro tipo di guerra, altri tipi di conflitti, che si sono creati anche e non solo con l’introduzione della nuova economia monetaria, dove la chiave primaria, apparentemente giustificativa, rimane sempre la sopravvivenza.

Le opere di Eduardo De Filippo non muoiono mai, non passano mai di moda, sono sempre attuali, perché i temi trattati, sviscerati da Eduardo sono gli stessi del nostro quotidiano.

Mario Antinolfi

Trama

L'azione si svolge a Napoli: il primo atto, durante il secondo anno di guerra, in una città stremata dalla fame e distrutta dai bombardamenti; i due successivi, dopo lo sbarco degli alleati. Gennaro Jovine, uomo onesto e ricco di saggezza popolare, poco ascoltato in famiglia perché ritenuto debole ed inetto, assiste, con amara ma impotente disapprovazione, ai traffici di borsa nera organizzati dalla giovane ed intraprendente moglie Amalia, convinta dalla durezza dei tempi che il contrabbando sia l'unica possibilità di sopravvivenza materiale per la famiglia. Catturato in un rastrellamento dai tedeschi, Gennaro ritornerà a Napoli dopo un lungo periodo di prigionia trascorso nei campi di concentramento. Il poveruomo ritroverà la propria famiglia, divenuta ricca ma moralmente priva di scrupoli (la moglie, incattivita dall'attività di contrabbando e sorda ad ogni richiesta di solidarietà, ormai pronta a cedere all'insistente corte di Settebellizze; il figlio Amedeo, dedito a furti e ruberie; la figlia Maria Rosaria, incinta di un soldato americano) e stenterà a riconoscere, nei nuovi disinvolti e cinici comportamenti dei vicini di casa, la gente semplice e bonaria di un tempo. Smarrito e confuso di fronte a questa nuova ed inquietante realtà, ma consapevole della necessità di una rinascita delle coscienze che accompagni la ricostruzione materiale dell'Italia, Gennaro si rivolge alla moglie piangente, duramente provata dalla grave malattia della piccola Rituccia (la cui salvezza è dipesa unicamente dalla generosità del ragioniere Spasiano, che ha consegnato a donna Amalia, senza nulla pretendere in cambio, la medicina necessaria per la guarigione della bambina), rivolgendole la famosa battuta "Ha da passa' a' nuttata"